Omelìa della II domenica del Tempo Ordinario – Anno B - – domenica 14 gennaio 2024

Cari ragazzi, capita nella vita di fare un incontro con dei personaggi importanti e famosi. Per esempio a me è rimasto impresso il giorno che incontrai Gino Bartali, che era tornato fresco fresco vittorioso dal giro di Francia. Tra l'altro era venuto per lasciare la maglia, quella del giro, nella chiesa di Santa Petronilla e acquistò una casa molto bella a Vico Alto in via Sicilia. Di quell'incontro mi ricordo tanti particolari: un uomo schietto e generoso, un uomo di fede e di preghiera. Qualcuno di voi ricorda di aver avuto l'autografo di qualche altra persona importante?

Oggi nel Vangelo si narra di un incontro indimenticabile tra Gesù e i discepoli Pietro, Andea e Giovanni, i quali discepoli di San Giovanni Battista capirono proprio da lui che il personaggio famoso da seguire era Gesù ed essi andarono a cercarlo. E quando lo videro, gli chiesero: ”Maestro dove abiti? Dove stai di casa? Vogliamo sapere molte cose di te”, mentre Gesù fissava il suo sguardo su Simone, cioè su Pietro o Cefa (che nella lingua di Gesù significava pietra). E come Giovanni mandò i discepoli da Gesù, così i catechisti e i genitori mandano voi a cercare Gesù. Lui risponde anche a Voi: “Chi cercate? Qual è il vostro desiderio?” Signore, Noi vogliamo conoscerti, conoscere la tua vita che per noi è troppo preziosa.

I discepoli andarono e videro, ma c'è di più nel senso che essi rimasero da Lui fino alle quattro del pomeriggio. La loro fu un'esperienza non fugace, non andarono a curiosare, ma fu l'incontro più importante della loro vita. Gesù non disse: ”accomodatevi”, ma fissò lo sguardo su Simone e sugli altri. Lo sguardo di Gesù è più importante delle parole, poiché raggiunge il cuore. Lo sguardo di Gesù fa scendere Zaccheo dall'albero; arriva al cuore dei discepoli che rassettano le reti; perdona Pietro dopo il tradimento; rivolto al giovane ricco entra nel gioco profondo di chi non ha il coraggio di donare ai poveri tutto quello che ha. Anche noi oggi sentiamo il suo sguardo nella coscienza, nella nostra fragilità. Genera pace, ci rende desiderosi di lui, ci sprona, ci scuote. Ogni persona ha bisogno di essere guardata da Dio; i giovani in modo particolare hanno bisogno di sentirsi guardati negli occhi.

Gesù ha guardato gli apostoli uno a uno, perché il loro compito è quello di trasformare il mondo. Non si può guardare negli occhi una folla, uno sguardo di attenzione risveglia dignità. Mi ha fermato uno dei tanti ragazzi che passano di casa in casa con i loro borsoni di cose inutili, io non sempre posso acquistare, ma quando ha visto in me una certa compiacenza ad acquistare, il mio sguardo che trasmetteva accoglienza, il ragazzo si è sentito importante, nel suo sorriso ho visto riconosciuta la sua dignità. Sono tornato a casa con tre paia di calze di cui non avevo bisogno e non metterò mai, ma le conservo ancora, perchè mi ricordano di un giovane che ho fatto sereno con il mio sguardo.

Venite e vedrete. Non è solo curiosità. È dimorare con Gesù. È un respirare con Lui, mangiare con Lui, riconoscere i pensieri del suo cuore. Nessuno può essere spettatore inerme. Ci è richiesto di aprire la nostra vita, perché vi entri il dolce soffio dello Spirito Santo. Ogni vocazione, ogni chiamata, è una chiamata alla felicità, la quale diventa vera e matura, quando siamo capaci di ascoltare e seguire Gesù.